

INVITALIA CHIEDE L'AMMINISTRAZIONE STRAORDINARIA PER LO STABILIMENTO DI TARANTO

# Un triumvirato per l'ex-Ilva

*Tra i nomi sul tavolo di Urso ci sono quelli di professionisti come Brancadoro Mapelli e Danovi. A giorni la scelta*

DI SILVIA VALENTE

**A**Taranto arrivano i commissari. L'apertura ufficiale del procedimento per attivare l'amministrazione straordinaria dell'ex-Ilva ha acuito le tensioni e le accuse reciproche tra gli attuali soci di Acciaierie d'Italia. Da un lato, il socio di maggioranza ArcelorMittal accusa Invitalia di aver commesso «una grave violazione dell'accordo di investimento» siglato al momento della fondazione della holding. In quanto il socio pubblico non «ha condiviso la sua intenzione di procedere con la richiesta formale al governo italiano di avviare il processo per porre AdI in amministrazione straordinaria nel consiglio direttivo di AdI Holding né ha successivamente informato né AdI né ArcelorMittal del fatto di aver intrapreso tale azione». Così scrivono Marcelo Andres C. de Medonca e Daniele Santoro per AdI in una lettera indirizzata al socio pubblico. Dal canto suo Invitalia spiega invece che ha deciso di inviare la richiesta formale per il commissariamento al ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, dopo «aver esperito negli ultimi mesi e settimane ogni tentativo possibile di accordo con il socio privato» il quale si è reso «indisponibile a garantire la continuità aziendale o a sciogliere la joint venture in modo equilibrato». Una ricostruzione della dinamica negoziale che non piace ad ArcelorMittal, che ha voluto ribadire come nelle ultime settimane ci siano state «intense discussioni per cercare di raggiungere un accordo equo per fornire sostegno ad AdI o per la nostra uscita ordinata» a cui «abbiamo partecipato pienamente e in buona fede e dunque respingiamo il vostro tentativo di incolparci per il loro esito insoddisfacente e di assolvere voi stessi e il governo italiano per il fallimento del nostro partenariato pubblico-privato». Nelle bagarre interna ad Acciaierie una cosa è però certa: sulla

procedura di commissariamento la palla è passata al Mimit di Urso, che dovrà verificare se sussistono le condizioni necessarie per procedere con l'amministrazione straordinaria. In caso affermativo, sarà il Tribunale di Milano, riunito in seduta collegiale, a valutare lo stato di insolvenza della società. A quel punto AdI passerà sotto il controllo del Mimit e i commissari dovranno decidere se mantenere in funzione l'azienda o procedere con la liquidazione delle attività per fronteggiare le passività. Il ministro Urso avrebbe già pronta una rosa di nomi da cui estrarre queste figure e nel giro di un paio di giorni sarà pubblica. Non sarebbe esclusa l'opzione di un triumvirato per gestire il rilancio del sito siderurgico e tra i nomi papabili ci sarebbe quello di Carlo Mapelli, docente al dipartimento di Meccanica del Politecnico di Milano e già consigliere di AdI fino al maggio 2022, come anche di Gianluca Brancadoro, il legale di fiducia del ministro Urso. Nella rosa ci sarebbe anche Alessandro Danovi, docente di Gestione delle Imprese e di Crisi e Risana-mento delle Imprese presso la Bocconi. Ma tutto è ancora in fieri e la tensione, anche coi sindacati.

Intanto il governo Meloni, sotto la guida del sottosegretario alla presidenza, Alfredo Mantovano, ha confermato ai rappresentanti dell'indotto (A.I.G.I., Casartigiani Puglia, Cna Taranto, Confindustria Taranto, Confapi Taranto, Confartigianato Puglia, Federmenager, Conftrasporto) e i segretari generali dei sindacati (Fiom-Cgil, Fim-Cisl, Uilm-Uil, Ugl Metallmeccanici, Usb) l'avvento dell'amministrazione straordinaria per l'ex-Ilva. Assicurando un'elevata attenzione alle conseguenze di questa soluzione indotta che non sarà una passeggiata né per i fornitori, che necessiteranno della tutela di Sace, né per i lavoratori esposti alle incognite di un ulteriore cambio di gestione. (riproduzione riservata)



Adolfo Urso

